REGGIA DI VENARIA REALE (To) – sec. XVII - XVIII

Eseguito dall'impresa Arte Restauro Conservazione di Arlotto Cristina Maria e C. S.a.s. - In subappalto per la cat. OS2 – Impresa Appaltatrice: Edil Atellana Soc. Coop. di Produzione Lavoro (CE).

Soprintendenza e funzionario di competenza:

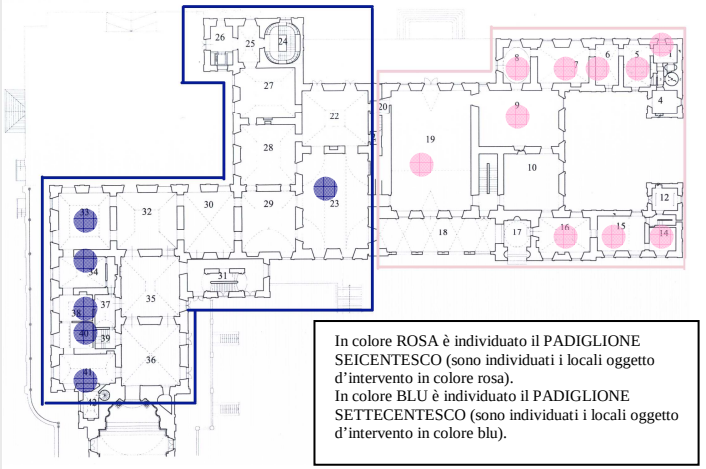
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte
Funzionario: Soprintendente Ing. Francesco PERNICE - arch. Maria Carla VISCONTI

Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici del Piemonte
Funzionario: Soprintendente dott.sa Carla Enrica SPANTIGATI

Committenza
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte, Piazza San Giovanni, 2 - Torino

Luogo di esecuzione: Reggia di Venaria Reale (To)

Oggetto: Lavori di adeguamento distributivo e funzionale dei servizi e per pubblico e completamento dei lavori lotto A e B della Reggia di Venaria Reale – Restauri Specialistici.
PADIGLIONE SEICENTESCO (locali oggetto d'intervento: T1, T5, T6, T7, T8, T9, T14, T15, T16, T19) E SETTECENTESCO (locali oggetto d'intervento: T23, T33, T34, T38, T40, T41) – PIANO TERRENO



In colore ROSA è individuato il PADIGLIONE SEICENTESCO (sono individuati i locali oggetto d'intervento in colore rosa).
In colore BLU è individuato il PADIGLIONE SETTECENTESCO (sono individuati i locali oggetto d'intervento in colore blu).

Data inizio lavori 10/01/2006 **Fine lavori** 31/07/2007

Cenni storici e descrizione dell'intervento

La Reggia fu edificata per volere di Carlo Emanuele II, come residenza di caccia, sul territorio del Borgo di Altessano Superiore. Nel 1658 fu realizzato il primo impianto della residenza, insieme al borgo stesso e ai giardini su progetto di Amedeo di Castellamonte. A fine Seicento il complesso fu ampliato, per volere di Vittorio Emanuele II che richiese "qualcosa di più vasto e maestoso" ad opera di Michelangelo Garove. Nel 1713 subentrò nella progettazione dell'intervento l'architetto Filippo Juvarra, che raggiunse il massimo ampliamento con la realizzazione della Cappella di Sant'Uberto, la Citroniera, la Scuderia Grande e la Galleria Grande. Nella seconda metà del Settecento gli interventi vennero ripresi da Benedetto Alfieri sotto Carlo Emanuele III ed infine dagli architetti Piacenza e Randoni.
Tutti i locali restaurati, sia del padiglione seicentesco che settecentesco, al piano terreno, mostravano segni di manomissioni delle strutture, operate sia ai tempi dell'uso come residenza venatoria, che successivamente dall'esercito, a partire dai primi anni dell'Ottocento: tamponature o apertura di finestre, modifiche nel posizionamento delle aperture di passaggio, chiusura di camini, esecuzione di nuove pareti divisorie o abbattimento di altre preesistenze, abbassamento di soffitti, creazione di nuove solette. Molte le tracce lasciate anche sulle superfici decorate dai mutamenti di gusto, dagli aggiornamenti, dalle manutenzioni, ma anche dalle devastazioni e soprattutto dai lunghi anni di abbandono e rovina.
Tutte le decorazioni plastiche della Reggia su cui abbiamo operato, dalla tenaglia al padiglione Garove, passando attraverso i due saloni centrali di Diana e l'Anticamera detta "dei Fagioli", senza distinzione di periodo o di mano, sono di fattura eccellente e d'innegabile bellezza: uno dei momenti più alti della grande arte dello stucco nel Piemonte barocco. E quelli di Somasso, ad esempio, ne rappresentano, senz'altro, un egregio esempio. Ma a prescindere dagli aspetti artistici, sono proprio i particolari tecnici a costituire fonte d'interesse su tutti gli apparati decorativi su cui siamo intervenuti.

REGGIA DI VENARIA REALE (To) – sec. XVII - XVIII

PADIGLIONE SEICENTESCO (locali oggetto d'intervento: T1, T5, T6, T7, T8, T9, T14, T15, T16, T19)

Descrizione tecnica riepilogativa degli interventi eseguiti nelle sale del Padiglione Seicentesco

Le sale oggetto d'intervento del padiglione seicentesco presentavano volte in muratura riccamente decorate con stucchi ad alto rilievo ed affreschi; ricchi cornicioni modanati completavano la decorazione che si sviluppava a partire dalla fascia superiore delle pareti per andare a distribuirsi nelle volte.
La ricca decorazione plastica a stucco comprendeva figure di putti, elementi floreali e cornici geometriche: i centrovolta generalmente contenevano un affresco attorno al quale si sviluppava tutta la decorazione a perimetro dello stesso. Le pareti intonacate spesso erano arricchite da una boiserie dipinta su intonaco lungo tutto il perimetro dei locali.
L'intervento effettuato ha riguardato la rimozione dei depositi superficiali, la pulitura e localizzati interenti di consolidamento di tutte le decorazioni plastiche a stucco e delle superfici dipinte ad affresco. Negli ambienti in cui erano ancora presenti le boiserie perimetrali delle pareti, dipinte ad affresco, queste sono state interamente recuperate tramite la rimozione degli strati superficiali di scialbo, la successiva pulitura, il consolidamento ed il ritocco pittorico. In alcuni ambienti l'intervento di restauro si è limitato ad una semplice manutenzione e revisione dei restauri precedenti.
Dalle pareti sono state asportate le tinte soprammesse, eliminate le stuccature incongrue e risarcite utilizzando un impasto a base di calce e polvere di marmo. A fine lavoro si sono applicate più strati di velature a base di calce con pigmenti naturali fino ad ottenere la cromia dell'intonaco originale.

Figure 1 e 2 - Particolari delle decorazioni sottofinestra della sala T 14 – Durante e dopo l'intervento

Le operazioni di restauro sulle pareti e sugli affreschi che comparivano sugli sguinci delle finestre, sui sottofinestra e sui celini hanno riguardato la pulitura dei dipinti con impacchi di carbonato d'ammonio supportati da polpa di carta e risciacquati accuratamente con acqua demineralizzata. L'intervento di estrazione dei sali ha comportato l'utilizzo di acqua deionizzata supportata da carta giapponese. Le crepe e le lacune dell'intonaco sono state fissate con iniezioni di malta idraulica. Le stuccature a livello sono state eseguite con una malta a base di calce, polvere di marmo e sabbia simili agli strati originali adiacenti.
La reintegrazione pittorica è stata eseguita ad acquarello: sulle abrasioni e sulle lacune della pellicola pittorica si è intervenuto con tecnica della velatura, mentre sulle le nuove stuccature si è effettuato un ritocco a tratteggio verticale.
Dalle pareti sono state asportate le tinte soprammesse, eliminate le stuccature incongrue e risarcite utilizzando un impasto a base di calce e polvere di marmo. A fine lavoro si sono applicate più strati di velature a base di calce con pigmenti naturali fino ad ottenere la cromia dell'intonaco originale.

Documentazione fotografica: dopo l'intervento

Sala T 9 - detta di Ifigenia

Sala T 8

Sala T 15 - Camera da letto

Sala T 14 - Gabinetto

REGGIA DI VENARIA REALE (To) – sec. XVII - XVIII

PADIGLIONE SETTECENTESCO (locali oggetto d'intervento: T23, T33, T34, T38, T40, T41)

L'aspetto attuale del "Padiglione Garove", come quello di tutti i locali della Reggia, testimonia la storia di gloria, abbandono e recupero che ha caratterizzato l'intera residenza Sabauda di Venaria. L'insieme di atti, studi e osservazioni svolti durante la lunga campagna di restauri recentemente compiuta, ha contribuito a comprendere il succedersi delle fasi esecutive a partire da quelle progettuali, a quelle esecutive fino a quelle conservative.

L'apparato stucchivo è opera della celebrata bottega di Somasso, che vi lavorò tra il 1703 e il 1704. I documenti attestano altri interventi di Somasso nello stesso padiglione nuovo (come veniva chiamata allora questa ala) e nella grande galleria, anche di demolizione e rifacimento, che potrebbero far pensare ad una volontà del committente, Vittorio Amedeo II, di modificare, arricchendolo, l'interno apparato decorativo.

L'intervento eseguito nelle sale del Padiglione "Garove" si è concentrato su tre aspetti fondamentali:

1. consolidare le parti in pericolo di crollo;
2. trattare i sali, partendo dall'asportazione delle efflorescenze visibili, nella consapevolezza che era impossibile eliminarli del tutto, soprattutto in profondità, ma senza contribuire ad un loro ulteriore blocco, con l'applicazione di nuovi materiali impermeabilizzanti;
3. colmare le lacune maggiori degli stucchi, soprattutto dei fondi e delle cornici, senza ricostruire i particolari dei modellati, in maniera da facilitarne la lettura ricongiungendo gli spazi delle linee principali.

In sintesi, le operazioni svolte sono le seguenti:

- eliminazione dei depositi di polvere, ragnatele e deiezioni animali (abbondante guano d'uccello sul cornicione);
- preconsolidamento d'urgenza delle parti più instabili con iniezioni di maltine idrauliche (in genere una miscela di calce idraulica e pozzolana o pomice, previa veicolazione con poca acqua e alcool);
- riadesione delle parti distaccate, con la stessa maltina per le più grandi, con sola calce idraulica per le altre;
- eliminazione delle efflorescenze saline più abbondanti con pennelli morbidi;
- risciacquo delle zone interessate dalla presenza di sali con ossalato d'ammonio;
- non meno di ulteriori due applicazioni di ossalato d'ammonio nelle zone interessate dalla presenza di sali (in quelle più degradate, anche quattro passaggi);
- ulteriore verifica dell'adesione tra gli strati e completamento del consolidamento;
- abbassamento o eliminazione delle stuccature contenenti resine sintetiche;
- risarcimento delle lacune minori (come le piccole lesioni dell'intonaco) a livello, con malta composta da calce, polveri di marmo e pigmenti;
- riempimento delle grandi lacune di profondità con malta premiscelata;
- finitura superficiale delle lacune, mantenendo un leggero sottolivello, con malta composta da grassello, polveri marmo colorate e pigmenti.

Documentazione fotografica: dopo l'intervento

Sala T 33 – Stanza di Cantone

Sala T34 – Piccola Camera

Sala T 23 – Anticamera dei Valletti a Piedi – detta dei "Fagioli"